

## Primo piano

### L'INCHIESTA

La crisi non è cosa da maschi. Il 70% dei posti di lavoro perduti nell'ultimo anno riguarda le donne. E in Piemonte il tasso di inattività femminile è a livelli record Regione e industriali in campo per evitare che il colore del lockdown diventi rosa

# Asili low cost, formazione e sgravi Il piano D per una vera ripresa

# U

n piano per i servizi alla famiglia. Nuove strategie di formazione veloce. Fondi in arrivo dall'Europa da non lasciarsi scappare. Fiducia. Perché le donne riescano a rialzarsi come sono capaci di fare. Senza di loro non ci sarà ripresa, ormai è dimostrato. Peccato che l'occupazione femminile sia in caduta libera. Nel 2020, su 444 mila posti di lavoro persi, 312 mila sono stati di donne, pari al 70%. La crisi sta assumendo tutti i connotati di una «crisi di genere». Una «shecession», recessione al femminile. Va talmente male che ci vuole un cambio di

passo. E il Piemonte ci riprova.

### La mosse della Regione

Prima del Covid, l'occupazione femminile in Piemonte nel 2018 si attestava al 63% contro una media nazionale del 53% già tra le più basse in Europa. Negli ultimi dieci anni, secondo Openpolis, era andata leggermente in crescendo: più 2,5% in Piemonte, anche se con un ritmo inferiore ad altre regioni italiane. Poi la brusca inversione di rotta dovuta al Covid. La media italiana è piombata al 48,6% a dicembre 2020, secondo i dati

Istat resi noti a febbraio. «Finora abbiamo lavorato sul contenimento del danno, ma ci vogliono misure strutturali che riguardino donne e famiglie a 360° in un'ottica di programmazione anche europea», sostiene Elena Chiorino, assessora al Lavoro e all'Istruzione della Regione Piemonte. «Abbiamo un piano di potenziamento dei servizi alla famiglia, che prevede la riduzione delle tariffe degli asili nido e il prolungamento degli orari — spiega l'assessore —. Le donne non devono più rinunciare al lavoro perché buona parte dello stipendio finisce nel nido». Secondo punto del piano: un nuovo tipo di formazione, più snella e veloce. «Stiamo lavorando su un "Sistema Academy" per reinserire le donne dopo la maternità basato sul "reskilling", l'aggiornamento rapido delle competenze — dice Chiorino —. Chi lascia il posto perché sul momento conviene, fa molta fatica a ritrovarlo, malgrado livelli di istruzione in genere superiori agli uomini».

### Frenare il salto indietro

Il lavoro delle donne è stato massacrato dalla pandemia perché si concentra nei settori più colpiti da questa crisi: commercio, turismo, ristorazione. Ma non solo. «I

tassi di occupazione sono diminuiti dello 0,4% per gli uomini e 1,4 per le donne, mentre i tassi di inattività sono aumentati molto di

più per le donne — fa notare l'economista Daniela Del Boca, docente al Collegio Carlo Alberto e all'Università di Torino —. Questo dimostra come la diminuzione dell'occupazione sia dovuta non solo a una flessione della domanda ma anche a una diminuzione dell'offerta». Secondo i dati Istat, nel terzo trimestre 2020 risultano in Piemonte 30 mila donne «inattive» in più: da 467 mila nel 2019 a 489 mila. Il perché è sotto gli occhi di tutti. «Una nostra ricerca sugli effetti delle politiche di lockdown e chiusura delle scuole mostra che la gran parte dell'incremento di lavoro domestico, cura dei figli piccoli e aiuto ai figli più grandi nella Dad è ricaduta sulle donne che hanno perso anche l'aiuto dei nonni e in molti casi delle babysitter a rischio di contagio», aggiunge Del Boca. Basta fare due più due per ottenere un salto indietro di 30 anni. Sono state loro a chiedere più congedi Covid, più ferie fino ad esaurirle, più permessi

retribuiti e non, per poi rinunciare del tutto. «Finché sarà così — aggiunge Del Boca —, qualunque crisi metterà in ginocchio le donne».

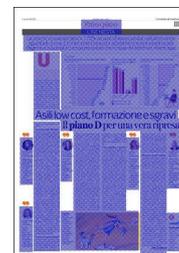
### Patto pubblico e privato

Un problema radicato che con il Covid non ha fatto altro che peggiorare. «Se ne parla da tantissimi anni, tutti fanno qualcosa, ma finora gli interventi sono stati poco



Brigitte Sardo  
presidente  
Apid Torino

Il 2021 può diventare l'anno della volta. Ci saranno tante opportunità da cogliere soprattutto nel campo della formazione e reskilling



incisivi». Non usa tanti giri di parole Anna Ferrino, vice presidente dell'Unione Industriale di Torino. «Ci vorrebbe un action plan, frutto di un grande patto tra pubblico e privato che metta insieme i vari pezzi». L'Unione industriale ha da sempre lavorato sul tema della conciliazione. Ma ancora non basta. «È un tema su cui intendo insistere, per arrivare ad un approccio più strutturato, ma insieme al settore pubblico», è la proposta di Ferrino. «Le imprese possono giocare un ruolo importante a condizione che ci siano politiche familiari a monte». Poi c'è l'altro grande capitolo delle Stem, il campo delle scienze, tecnologia, ingegneria e matematica a cui le ragazze stentano

ad avvicinarsi. Ma in un mondo che spinge verso l'innovazione, non possono restarne fuori. Segnale positivo: se le iscritte ad ingegneria al Politecnico di Torino sono circa il 25%, sono state il 31% le vincitrici delle borse di studio Stem lanciate da via Fanti l'anno scorso.

### Mai più «gender blind»

Quando arriveranno i fondi del Next Eu Generation, le donne dovranno farsi trovare pronte. «Se riusciremo ad utilizzarli bene, il 2021 potrebbe essere l'anno di svolta». Ne è convinta Brigitte Sardo, general manager Sargomma e presidente Apid. «Le donne vanno sostenute, informandole delle possibilità reali di progetti di formazione o di fondi a loro favore: ci saranno tante opportunità che andranno colte al volo», aggiunge Sardo, che con Apid ha portato a termine in piena pandemia progetti per incentivare il welfare aziendale anche nelle microimprese o il re-skilling nel digitale. Il 2020 è stato un anno ricco di tavoli, sono partite iniziative come TOxD e «Il giusto mezzo», che chiede di destinare metà del Recovery per superare il divario di genere. Ne sa qualcosa Valentina Parenti, promotrice del premio GammaDonna. «Non c'è la bacchetta magica, ma alcune misure andrebbero forzate, come rendere obbligatorio il congedo paternità dagli attuali 10 giorni a 5 mesi uguale alle mamme

— dice Parenti —. Ogni investimento dovrà avere una "valutazione di impatto di genere" ad ogni livello, anche cittadino». Le soluzioni ci sarebbero, così tante da non avere più spazio per scriverle. Forza ragazze.

**Chiara Sandrucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LinkedIn**

#### Social e online

Tutte le news e le storie sull'economia del Nord-Ovest sono anche sul profilo LinkedIn del Corriere Torino e sul nostro sito. Seguici!



Anna Ferrino  
vice presidente  
Unione industriali

Servono politiche a sostegno della famiglia. Alle giovani dico: studiate materie Stem



Valentina Parenti  
Gammadonna

Il congedo paternità va reso obbligatorio. E i fondi Ue devono avere una valutazione di impatto di genere, a ogni livello, nazionale e locale



Elena Chiorino  
assessore  
Lavoro Piemonte

Riduzione delle tariffe dei nidi e un'academy per fare crescere le competenze. L'occupazione femminile è una priorità



Daniela Del Boca  
Collegio  
Carlo Alberto

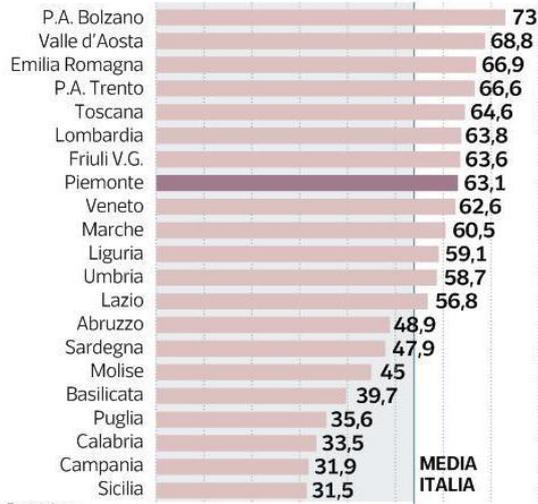
Senza l'aiuto di nonni e baby sitter il lavoro domestico è tornato sulle spalle delle donne

**I dati Istat**  
Nel terzo trimestre 2020 risultano in Piemonte 30 mila donne «inattive» in più: da 467 mila a 489 mila. Il tasso di occupazione femminile è diminuito dell'1,4%, quello maschile dello 0,4%



# I numeri

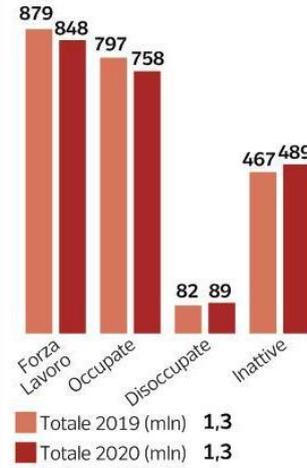
## Percentuale di donne occupate nelle regioni italiane Fascia di età 20-64



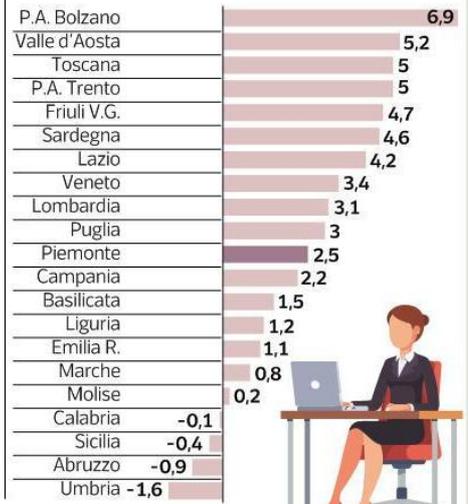
Fonte: Istat

## Chi lavora e chi no in Piemonte

Terzo trimestre  
 Dati in migliaia



## Variazione tasso occupazione femminile 2008-2018



L'Ego-Hub